

COME FERMARE IL COVID. Il presidente di Aifa, Palù, ieri a Venezia con il governatore Zaia, rassicura sulla bontà dei sieri ma ricorda anche non si potrà scegliere tra ditte

«I vaccini funzionano contro le varianti»

«In Gran Bretagna non ci sono state infezioni dopo le somministrazioni e AstraZeneca conferma che neutralizza anche la mutazione sudafricana»

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A VENEZIA

Il messaggio forte e chiaro che il super esperto, Giorgio Palù, virologo e presidente dell'Aifa (agenzia italiana del farmaco), manda ai veneti è tranquillizzante: «Fidatevi della scienza - dichiara - perché si è arrivati ad avere i primi due vaccini che sono efficaci al 95%. Perché gli anticorpi che vengono indotti dalle vaccinazioni ci proteggono anche dalle varianti del virus di cui oggi si parla. Ma anche perché, nel caso ne insorgesse un'altra ancora, la tecnologia è tale che saremo in grado di avere in breve un altro vaccino a disposizione». Palù ieri era all'unità di crisi di Marghera, ospite del presidente del Veneto, Luca Zaia, e dell'assessore alla sanità, Manuela Lanzarin. «Qual è il migliore dei tre vaccini (vedi tabella) destinati in Italia? Tutti solo validi», ha dichiarato. E, in ogni caso, non si potrà scegliere.

PROSPETTIVE. La situazione epidemiologica è ancora difficile, ma Palù ricorda che nessuna pandemia è durata più di due anni. «Ci attendiamo un calo tra marzo e aprile, come è successo lo scorso anno, per le condizioni climatiche che favoriscono. Nel frattempo - spiega - le vaccinazioni proseguiranno e ci consentiranno di guardare al futuro con più ottimismo». Ecco, le vaccinazioni. Il piano del commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri - rafforzato di recente con la prenotazione di quote importanti di dosi da più produttori (vedi a lato) - poggia in particolare sulla disponibilità del siero realizzato dall'azienda biofarmaceutica AstraZeneca. Per questo si attende con apprensione ancora il disco verde da parte dell'autorità europea del farmaco, Ema, al vaccino di AstraZeneca, dopo quello dato a Pfizer Biontech e a Moderna. In Italia si attendono 41 milioni di dosi.

«Penso che Ema darà l'approvazione anche con qualche giorno di anticipo rispetto alla data fissata, il 29 gennaio. Del resto - commenta Palù - ha già ottenuto il via libera dalla Fda americana e dall'ente inglese». Di più. Gli inglesi sono stati pragmatici e veloci. Non hanno chiesto, come hanno fatto Fda ed Ema, indagini suppletive sulla sperimentazione e hanno anticipato l'Europa. «Hanno iniziato - dice Palù - anche se effettivamente i dati di letteratura su AstraZeneca confermano una efficacia minore rispetto ai vaccini di Moderna e Pfizer che viaggiano sul 95%. Qual è stato il pensiero che ha portato gli inglesi ad avviare prima la campagna vaccinale con AstraZeneca? Il fatto che quel siero protegge dall'infezione tanto quanto un normale vaccino anti-influenzale. Intorno, cioè, al 60%. Tanto è bastato».

VARIANTE INGLESE. E quindi via, avanti, con le iniezioni che sono più facili da gestire perché a differenza di Moderna e Pfizer non richiedono una catena del freddo. La scelta inglese ha comunque una ricaduta positiva in Italia. «Gli inglesi hanno fatto da cavie. E si è potuto verificare quanto anche questo siero sia ben tollerato». Nei giorni scorsi, tuttavia, Andrea Crisanti, il successore di Palù a capo della Microbiologia dell'Università di Padova, ha dichiarato come, a suo dire, non ci sia certezza che i vaccini oggi usati riescano a essere efficaci anche contro la variante inglese del Sars-Cov2. Su questo Palù è lapidario: «Nessuno dei vaccinati in

«Serve poter sequenziare di più Con Aifa progetto per creare un network italiano»

Gran Bretagna si è infettato. Quindi, vuol dire che il siero funziona contro la variante inglese».

E QUELLA SUDAFRICANA. Ma si tratta di situazioni del tutto normali. «Sì, perché il Covid più si replica, più muta», motiva Palù. E per spiegare meglio parte dall'inizio. «Questo virus è cinese. Sembra non sia politicamente corretto dichiararlo. Ma è così. Ce l'hanno detto loro stessi un anno fa. Anche se per 4-5 mesi, prima, non ci hanno precisato che si trasmetteva da uomo a uomo, e l'Oms non sia riuscita a tornare con uno straccio di prova. In ogni caso, la variante è il logico evento di qualsiasi virus. Quella inglese, scoperta ad inizio anno, in realtà circolava già da settembre. Tutte sono associate non a malattie più gravi e neppure all'aumento di letalità, ma ad una maggiore diffusione, si stima il 40% in più. Da molti studi siamo certi che i vaccini e i sieri dei vaccini, cioè la presenza di anticorpi nel sangue, neutralizzano le varianti. Per quella sudafricana, che ha più modificazioni di quella inglese, da AstraZeneca ci dicono che servono titoli più elevati per neutralizzarla, ma si neutralizza». Adesso il ruolo di Aifa, spiega il suo presidente, sarà quello di continuare a vigilare sulle mutazioni.

NETWORK PER SEQUENZIARE. Ovviamente, diventa fondamentale la capacità di sequenziare i geni e l'Italia è il fanalino di coda soprattutto se paragonata alla Gran Bretagna. Il Veneto, va ricordato, è un'isola felice grazie al lavoro dell'Istituto zooprofilattico delle tre Venezie. Ma non basta. «Serve fare di più. Per questo sto proponendo in Aifa - annuncia Palù - l'avvio di un network con un progetto di ricerca ad hoc per avviare un servizio essenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.